

è una consuetudine la quale potrà continuare là dove è conforme ai bisogni e alle consuetudini locali; ma perchè voler stabilire per legge un giorno fisso?

Vi sono comuni dove è consuetudine, imposta da necessità locali, di votare in un giorno non festivo; ora voler fare le leggi in modo che tutti i comuni d'Italia debbano camminare sulla stessa falsariga, mi pare un errore.

Crispi, ministro dell'interno. La legge attuale non prescrive, che le elezioni si debbano fare di domenica.

Presidente. L'onorevole Paternostro non insiste nel suo emendamento?

Paternostro. Ho preso atto di quanto ha detto l'onorevole relatore, e spero che, nel regolamento, si terrà conto delle sue dichiarazioni.

Presidente. L'onorevole Vacchelli ha facoltà di parlare per dichiarare se ritira o mantiene il suo emendamento.

Vacchelli. Desidererei sapere se il ministro concorda con l'onorevole relatore nella dichiarazione che, nel regolamento, si terrà conto di queste nostre considerazioni.

Presidente. Sì, sì; rispondo io che si terrà conto. *(Si ride).*

Vacchelli. Se il ministro mi farà questa dichiarazione, ritirerò il mio emendamento.

Crispi, ministro dell'interno. Poichè l'onorevole Vacchelli mi chiama in causa, ecco il mio avviso.

Questa questione del giorno festivo... *(No! no!)*

Presidente. La proposta dell'onorevole Vacchelli non si riferisce al giorno festivo; egli proporrebbe che tutti i comuni di uno stesso mandamento fossero convocati nello stesso giorno per le elezioni. Questa proposta è pari a quella degli onorevoli Della Rocca e Napodano.

Crispi, ministro dell'interno. Sarebbe inutile determinare nella legge che le elezioni debbono farsi nel medesimo giorno; ad ogni modo nel regolamento si potrà disciplinare cotesta procedura in maniera tale che siano soddisfatti e tutelati tutti gli interessi. *(Bene!)*

Presidente. Onorevole Vacchelli, Ella dunque non insiste nel suo emendamento?

Vacchelli. Non sono troppo soddisfatto delle dichiarazioni del ministro dell'interno; ad ogni modo non insisto ed aspetterò il regolamento.

Presidente. Onorevoli Della Rocca e Napodano?

Della Rocca. Ritiriamo il nostro. *(Bravi!)*

Presidente. Onorevole Bonardi?

Bonardi. Lo ritiro.

Presidente. Onorevole Brunialti?

(Non è presente).

L'onorevole Brunialti non essendo presente, vuol dire che rinuncia alla sua proposta e così l'onorevole Barazzuoli che non è pure presente.

Canzi. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Canzi. Avrei da osservare che, una volta non accettato l'emendamento Paternostro, diventa assolutamente pericoloso il non adottare l'emendamento Vacchelli per le elezioni provinciali. E ci vuol poco a dimostrare quale influenza potrebbe avere un prefetto per tale disposizione: non avrebbe, per esempio, che a convocare due o tre comuni che egli sa favorevoli o contrarii al candidato per farlo eleggere o non eleggere. Ed in questo caso egli deciderebbe assolutamente delle elezioni amministrative. Io non voglio far perdere tempo alla Camera perchè tutti i colleghi sono pratici di queste materie.

Ma le conseguenze le vedete. O accettate lo emendamento Paternostro o, se lo respingete, dovete adottare quello dell'onorevole Vacchelli. *(Rumori).* Non c'è via di mezzo.

Voci. È ritirato.

Cuccia. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cuccia. Io non ho sentito se l'onorevole Quattrocchi insista o no nel suo emendamento. Ad ogni modo la Commissione lo dovrebbe accettare, perchè mi pare quello un emendamento giusto, assennato ed opportuno, ritenendo io che l'accordo fra autorità politica e giudiziaria, nello stabilire le elezioni, non debba essere una mera e semplice formalità, ma un vero accordo in cui ciascuna di esse porti il proprio criterio e i propri lumi. Ora è impossibile affidare alle corti di appello lo stabilire il giorno delle elezioni anche pei comuni che stanno fuori della provincia. In ogni provincia o c'è una Corte d'appello, o c'è un tribunale. Parmi quindi giusto che nei luoghi, dove non risiede una Corte d'appello, l'autorità politica vada d'accordo, come dice l'emendamento Quattrocchi, col presidente del tribunale.

Presidente. Se l'onorevole Cuccia fosse stato un poco paziente, avrebbe sentito interpellare l'onorevole Quattrocchi appunto perchè volesse dichiarare se mantiene o no il suo emendamento, che è simile all'emendamento dell'onorevole Franchetti, che si accosta a quello dell'onorevole Barazzuoli,